

# PROVINCIA DI LECCE

## Deliberazione del Consiglio Provinciale

N. 4 della Deliberazione

Tornata del 28/01/2011

**OGGETTO: REALIZZAZIONE IMPIANTI DA FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE. IMPIANTI A BIOMASSE. INDIRIZZI PER UNA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.**

L'anno duemilaundici il giorno 28 del mese di Gennaio della suddetta tornata con inizio alle ore 11:20 nella sede di questa **Provincia**, nell'aula delle adunanze consiliari, convocato dal Presidente del Consiglio per mezzo di avvisi scritti, consegnati dal messo notificatore, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica di prima convocazione, straordinaria per trattare gli argomenti indicati nell'apposito ordine del giorno.

Presiede il Presidente del Consiglio Dott. PRIMICERI GIORGIO ANTONIO. Partecipa il Segretario Generale Dott. MAZZEO GIACOMO. Sono presenti i Consiglieri, come appresso indicato:

	<i>Pr</i>	<i>As</i>		<i>Pr</i>	<i>As</i>
1	<i>GABELLONE ANTONIO MARIA</i>	X	20	<i>MARTINI SEVERO</i>	X
2	<i>PRIMICERI GIORGIO ANTONIO</i>	X	21	<i>MERENDA CARLO GIUSEPPE</i>	X
3	<i>BRUNI FRANCESCO</i>	X	22	<i>MICCOLI COSIMO</i>	X
4	<i>CAIRO PAOLO</i>	X	23	<i>MINUTELLO STEFANO</i>	X
5	<i>CAPONE LOREDANA</i>	X	24	<i>NISI LIVIO</i>	X
6	<i>CAPONE RAFFAELE</i>	X	25	<i>PENDINELLI MARIO</i>	X
7	<i>CAPUTO GABRIELE</i>	X	26	<i>POLI BORTONE ADRIANA</i>	X
8	<i>CIARDO BIAGIO</i>	X	27	<i>POLIMENO SALVATORE</i>	X
9	<i>CIMINO FRANCESCO</i>	X	28	<i>QUINTANA SANDRO</i>	X
10	<i>COPPOLA GIANFRANCO</i>	X	29	<i>POTI' VITTORIO</i>	X
11	<i>CORICCIATI ALESSANDRO</i>	X	30	<i>RAMPINO ALFONSO</i>	X
12	<i>DEL VINO ANTONIO</i>	X	31	<i>RENNAN ANTONIO ERMENEGILDO</i>	X
13	<i>DI MATTINA SALVATORE</i>	X	32	<i>ROSATO ANTONIO</i>	X
14	<i>DURANTE COSIMO</i>	X	33	<i>SCHIAVONE ROBERTO</i>	X
15	<i>FRASCA COSIMO</i>	X	34	<i>SICILIANO GIOVANNI</i>	X
16	<i>GIANFREDA AURELIO</i>	X	35	<i>STABILE RENATO</i>	X
17	<i>GUIDO PASQUALE GIORGIO</i>	X	36	<i>TRAMACERE LUIGI</i>	X
18	<i>MARRA GIOVANNI</i>	X	37	<i>TUNDO GIOVANNI</i>	X
19	<i>MARRA ROBERTO</i>	X			

Sono, altresì, presenti, come appresso indicato, i Componenti della Giunta Provinciale:

	<i>Pr</i>	<i>As</i>		<i>Pr</i>	<i>As</i>
1	<i>MANCA Simona V.P.</i>	X	7	<i>STEFANO Giovanni</i>	X
2	<i>RUCCO Marcella</i>	X	8	<i>TOMA Ernesto</i>	X
3	<i>PANDO Pierluigi</i>	X	9	<i>MACCULI Silvano</i>	X
4	<i>GAETANI Pasquale</i>	X	10	<i>COMO Pompilio M.</i>	X
5	<i>PERRONE Salvatore</i>	X	11	<i>CICCARESE Bruno</i>	X
6	<i>PACELLA Francesco</i>	X	12	<i>D'ANTINI Filomena</i>	X

Il presidente del Consiglio, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri intervenuti, invita gli stessi alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

Si da atto che la proposta di deliberazione è munita dei pareri tecnico e contabile resi ex art. 49 del D.Lgs. 267/2000.

# IL CONSIGLIO PROVINCIALE

premessi:

- che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP), approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009, propone un nuovo progetto energetico incentrato sulla valorizzazione delle fonti rinnovabili (solare termico, solare fotovoltaico, eolico, biomasse) in maniera da consentire una progressiva diminuzione della produzione energetica proveniente da combustibili fossili che, tra l'altro, risultano per la quasi totalità importate;
- che il PTCP, tra le diverse fonti rinnovabili, individua nelle biomasse una delle applicazioni più interessanti per il suo basso impatto ambientale, dovuto al contributo nullo all'effetto serra;
- che, secondo quanto riportato nel Piano Agricolo Triennale Provinciale del 2001 a cura dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, sono presenti sul territorio circa 8.600.000 alberi di ulivo;
- che, mediamente, ogni albero di ulivo fornisce annualmente 50 kg di biomassa come residui della potatura che complessivamente 430.000 t/anno di biomassa, come residui di potatura;
- che, occorrendo circa 10.000 t/anno di combustibile per produrre 1 MWe, con la biomassa disponibile nel Salento si potrebbero alimentare impianti per un totale di 40 MWe;
- che il censimento ISTAT sull'agricoltura del 2000 registrava per la Provincia di Lecce la destinazione di circa 52.400 ettari di terreno per le colture seminative (cereali, oleaginose, leguminose, tabacco, pomodori, patate);
- che i suddetti terreni seminativi potrebbero essere utilizzati in parte per la produzione locale di piante oleaginose, da destinare alla produzione di biomassa (oli vegetali) per la produzione di energia elettrica;
- che la Legge Regionale n° 31/2008, all'art. 2 c. 4, recita testualmente *“E' vietata la realizzazione in zona agricola di impianti alimentati da biomasse, salvo che gli impianti medesimi non siano alimentati da biomasse stabilmente provenienti, per almeno il quaranta per cento del fabbisogno, da “filiera corta”, cioè ottenute in un raggio di 70 chilometri dall'impianto”*;
- che gli impianti di produzione di energia alimentati a biomassa con potenzialità fino a 1 Mwe, posti internamente a complessi di fabbricati industriali, agricoli, commerciali e servizi, così come disposto dall'art. della L. R. n° 31/2008, sono realizzati con l'istituto della Denuncia di Inizio Attività (DIA), ai sensi degli artt. 22 e 23 del D. P. R. n° 380 del 6/06/2001, senza il suddetto vincolo esistente per gli impianti ricadenti in zone agricole;
- che tali impianti, per potenze superiori a 1 MWe, sono soggetti ad autorizzazione unica di competenza regionale, ai sensi dell'art.12 del D. lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, in base ai criteri stabiliti dalla D.G.R. 23 gennaio 2007, n. 35, in osservanza al Regolamento Regionale 14 luglio 2008, n. 12 e secondo le norme della L. R. Puglia 21 ottobre 2008, n. 31; tale autorizzazione unica comprende anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- che i valori limite di emissione applicabili a tale tipologia di impianti sono quelli riportati nella Tabella di cui al Punto 1.1 della Parte III, dell'Allegato I alla Parte quinta del Decreto Lgs. N° 152/2006, per gli inquinanti polveri totali, ossidi di azoto, ossidi di zolfo monossido di carbonio, carbonio organico totale;
- che i valori limite di emissione per le ulteriori sostanze previste al Punto 3 dell'Allegato 1 al Regolamento Regionale 14 luglio 2008, n. 12, ovvero acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF, sono quelli previsti nella Parte II dell'Allegato I alla Parte quinta del Decreto Lgs. N° 152/2006;

considerato:

- che i valori limite di emissione dei microinquinanti acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF, fissati dal D. Lgs. n° 152/2006 per tale tipologia di impianti sono elevati se confrontati con quelli vigenti per altre tipologie di impianti (esempio inceneritori);
- che l'Allegato al Regolamento Regionale n. 12 del 14 luglio 2008 prevede la possibilità che la Provincia, la Regione e l'ARPA assegnino ulteriori limiti di emissione per tali parametri;
- che esistono dispositivi di filtrazione, adeguati alle migliori tecnologie attualmente disponibili, tali da permettere a tali impianti il rispetto di limiti di emissione più restrittivi di quelli attualmente vigenti;
- che il proliferare di impianti di produzione energia da biomasse, sul presupposto dei vincoli normativi esistenti (L. R. n° 31/2008, R. R. n° 12/2008, D. Lgs. n° 387/2003), porterebbe ad un peggioramento della qualità dell'aria della provincia, in una situazione già critica registrata dal PRQA del 2008;
- che si ritiene necessario che vengano adottate misure più restrittive, sia per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di tali impianti, sia per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;
- che il Presidente della Provincia di Lecce, con nota prot. n° 68088 del 08/09/2009, ha chiesto al Presidente della Regione Puglia di avviare "ogni iniziativa che porti la Regione a delegare le Province della Puglia per quanto attiene alle competenze in materia di impianti per la produzione di energie rinnovabili, con riferimento alla potestà in ordine all'istruttoria e al rilascio della autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti ...";
- che, come richiamato nella suddetta nota del Presidente, "tale passaggio di competenze, già contemplato nella norma nazionale (art. 12, c. III, D. Lgs. n° 387/2003), porterebbe ad un miglioramento complessivo del sistema istituzionale in materia di pianificazione strategica ambientale oltre che di governance e controllo del territorio, per la migliore tutela dell'ambiente e della libertà di iniziativa economica";
- che la 4ª Commissione Consiliare della Provincia di Lecce ha ampiamente discusso la bozza della presente deliberazione predisposta dall'ufficio competente nelle sedute del 13/05/2010 (verbale n° 38), del 03/06/2010 (verbale n° 41) e del 10/11/2010 (verbale n° 63), condividendone i contenuti e proponendo alcune modifiche e precisazioni, al fine di limitare le autorizzazioni ad impianti di potenza massima di 1 MWe, alimentati esclusivamente con biomasse solide provenienti dalla filiera corta, e subordinando il numero di autorizzazioni alla effettiva disponibilità residua di biomassa solida;

**ritenuto** che sia necessario sollecitare la Regione affinché questa, al fine di contenere il proliferare di impianti alimentati a biomasse, emani ulteriori strumenti normativi che disciplinino tali interventi, estendendo a tutto il territorio il vincolo della filiera corta e aumentando la percentuale minima di impiego, così da porre come limite l'effettiva disponibilità di biomassa a livello locale, sia per quanto riguarda la biomassa costituita dagli scarti di potatura degli alberi, che per quella costituita dagli oli vegetali grezzi estratti da piante oleaginose;

**ritenuto**, inoltre, necessario sollecitare la Regione a fissare con una apposita Legge nuovi e più restrittivi limiti di emissione per tali impianti, relativamente ai parametri già individuati nell'allegato al Regolamento Regionale n° 12 del 14 luglio 2008, con particolare riguardo ai limiti di acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF;

a voti ...

## **DELIBERA**

1. di sollecitare, anche alla luce della citata richiesta di delega delle competenze in materia di autorizzazione unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la Regione Puglia:

- a) **a emanare ulteriori strumenti normativi che disciplinino l'installazione degli impianti di produzione di energia alimentati a biomasse**, con l'obiettivo primario della tutela del diritto alla salute costituzionalmente garantito e della qualità dell'aria, **applicando a tutto il territorio il vincolo di un approvvigionamento in via esclusiva con biomassa prodotta in loco, privilegiando, di conseguenza, impianti di piccola taglia**, in modo tale da favorire la dislocazione degli stessi sul territorio (con conseguente migliore dispersione delle emissioni dei camini) e da evitare l'impatto, in termini di emissioni, prodotto dal trasporto della biomassa, mediante l'approvvigionamento della stessa da breve distanza;
  - b) **a fissare con una apposita Legge nuovi limiti di emissione per tali impianti**, relativamente ai parametri già individuati nell'allegato al Regolamento regionale n° 12 del 14 luglio 2008, con particolare riguardo ai limiti di acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF;
  - c) **a emanare apposita norma per la riduzione della produzione di energia elettrica da fonti convenzionali**, presso gli impianti esistenti nella Regione Puglia, contestualmente ed in misura pari alla potenzialità dei nuovi impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili entrati in esercizio;
  - d) **a subordinare il rilascio di ciascuna delle autorizzazioni a produrre energia alla effettiva disponibilità residua di biomassa** a livello locale, al netto delle autorizzazioni già rilasciate;
  - e) **a subordinare, altresì, il rilascio dell'autorizzazione unica alla produzione di energia elettrica da biomasse al recupero effettivo dell'energia termica non convertita in energia elettrica**, con la creazione di sistemi di teleriscaldamento a servizio di utenze pubbliche comunali o di insediamenti civili e/o industriali, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto per il riscaldamento;
  - f) **a delegare alle Province la competenza al rilascio dell'autorizzazione unica** per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui all'art. 12 del D. Lgs. n° 387/2003;
  - g) **a tenere conto delle istanze di cui sopra per un aggiornamento delle linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;**
2. di sollecitare, altresì, la Regione ed i Comuni, ciascuno per i procedimenti autorizzativi di propria competenza, a valutare la possibilità di sospendere l'istruttoria delle istanze interessate dal punto precedente nelle more della emanazione degli strumenti normativi di cui al punto 1;
  3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

PROVINCIA DI LECCE

CONSIGLIO PROVINCIALE  
SEDUTA DEL 28 GENNAIO 2011

PUNTO 9 EX 4 O.d.G.

*“Realizzazione impianti da fonti energetiche alternative. Impianti a biomasse. Indirizzi per una pianificazione provinciale”*

Sull’argomento si sono succeduti gli interventi così come riportati nel documento redatto dalla “Scribenda s.a.s.” appositamente incaricata del Servizio di Stenotipia elettronico ed allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

Si dà atto che durante la discussione sono stati presentati n.2 emendamenti dal dal Consigliere Caputo Gabriele ed altri.

L’uno, che così recita: **“al punto uno in coda dopo “Regione Puglia” continuare “e lo Stato nei limiti delle rispettive competenze”**, viene approvato con n.19 voti favorevoli e n.1 astenuto (Capone L).

L’altro, che così recita: **“al punto 1 lettera d), sostituire le parole “effettiva disponibilità residua” con le parole “effettiva e comprovata produzione nei limiti delle potenzialità dei terreni interessati comunque nella filiera corta”**, viene approvato con n.19 voti favorevoli e n.1 astenuto (Capone L).

La proposta di deliberazione così come emendata viene approvata con n.19 voti favorevoli e n.1 astenuto (Capone L) nel testo che si allega al presente verbale quale sua parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

# “IL CONSIGLIO PROVINCIALE

premessi:

- che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (PTCP), approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009, propone un nuovo progetto energetico incentrato sulla valorizzazione delle fonti rinnovabili (solare termico, solare fotovoltaico, eolico, biomasse) in maniera da consentire una progressiva diminuzione della produzione energetica proveniente da combustibili fossili che, tra l'altro, risultano per la quasi totalità importate;
- che il PTCP, tra le diverse fonti rinnovabili, individua nelle biomasse una delle applicazioni più interessanti per il suo basso impatto ambientale, dovuto al contributo nullo all'effetto serra;
- che, secondo quanto riportato nel Piano Agricolo Triennale Provinciale del 2001 a cura dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, sono presenti sul territorio circa 8.600.000 alberi di ulivo;
- che, mediamente, ogni albero di ulivo fornisce annualmente 50 kg di biomassa come residui della potatura che complessivamente 430.000 t/anno di biomassa, come residui di potatura;
- che, occorrendo circa 10.000 t/anno di combustibile per produrre 1 MWe, con la biomassa disponibile nel Salento si potrebbero alimentare impianti per un totale di 40 MWe;
- che il censimento ISTAT sull'agricoltura del 2000 registrava per la Provincia di Lecce la destinazione di circa 52.400 ettari di terreno per le colture seminative (cereali, oleaginose, leguminose, tabacco, pomodori, patate);
- che i suddetti terreni seminativi potrebbero essere utilizzati in parte per la produzione locale di piante oleaginose, da destinare alla produzione di biomassa (oli vegetali) per la produzione di energia elettrica;
- che la Legge Regionale n° 31/2008, all'art. 2 c. 4, recita testualmente *“E' vietata la realizzazione in zona agricola di impianti alimentati da biomasse, salvo che gli impianti medesimi non siano alimentati da biomasse stabilmente provenienti, per almeno il quaranta per cento del fabbisogno, da “filiere corte”, cioè ottenute in un raggio di 70 chilometri dall'impianto”*;
- che gli impianti di produzione di energia alimentati a biomassa con potenzialità fino a 1 Mwe, posti internamente a complessi di fabbricati industriali, agricoli, commerciali e servizi, così come disposto dall'art. della L. R. n° 31/2008, sono realizzati con l'istituto della Denuncia di Inizio Attività (DIA), ai sensi degli artt. 22 e 23 del D. P. R. n° 380 del 6/06/2001, senza il suddetto vincolo esistente per gli impianti ricadenti in zone agricole;
- che tali impianti, per potenze superiori a 1 MWe, sono soggetti ad autorizzazione unica di competenza regionale, ai sensi dell'art. 12 del D. lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, in base ai criteri stabiliti dalla D.G.R. 23 gennaio 2007, n. 35, in osservanza al Regolamento Regionale 14 luglio 2008, n. 12 e secondo le norme della L. R. Puglia 21 ottobre 2008, n. 31; tale autorizzazione unica comprende anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- che i valori limite di emissione applicabili a tale tipologia di impianti sono quelli riportati nella Tabella di cui al Punto 1.1 della Parte III, dell'Allegato I alla Parte quinta del Decreto Lgs. N° 152/2006, per gli inquinanti polveri totali, ossidi di azoto, ossidi di zolfo monossido di carbonio, carbonio organico totale;
- che i valori limite di emissione per le ulteriori sostanze previste al Punto 3 dell'Allegato 1 al Regolamento Regionale 14 luglio 2008, n. 12, ovvero acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF, sono quelli previsti nella Parte II dell'Allegato I alla Parte quinta del Decreto Lgs. N° 152/2006;

considerato:

- che i valori limite di emissione dei microinquinanti acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF, fissati dal D. Lgs. n° 152/2006 per tale tipologia di impianti sono elevati se confrontati con quelli vigenti per altre tipologie di impianti (esempio inceneritori);
- che l'Allegato al Regolamento Regionale n. 12 del 14 luglio 2008 prevede la possibilità che la Provincia, la Regione e l'ARPA assegnino ulteriori limiti di emissione per tali parametri;
- che esistono dispositivi di filtrazione, adeguati alle migliori tecnologie attualmente disponibili, tali da permettere a tali impianti il rispetto di limiti di emissione più restrittivi di quelli attualmente vigenti;
- che il proliferare di impianti di produzione energia da biomasse, sul presupposto dei vincoli normativi esistenti (L. R. n° 31/2008, R. R. n° 12/2008, D. Lgs. n° 387/2003), porterebbe ad un peggioramento della qualità dell'aria della provincia, in una situazione già critica registrata dal PRQA del 2008;
- che si ritiene necessario che vengano adottate misure più restrittive, sia per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di tali impianti, sia per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

- che il Presidente della Provincia di Lecce, con nota prot. n° 68088 del 08/09/2009, ha chiesto al Presidente della Regione Puglia di avviare “ogni iniziativa che porti la Regione a delegare le Province della Puglia per quanto attiene alle competenze in materia di impianti per la produzione di energie rinnovabili, con riferimento alla potestà in ordine all’istruttoria e al rilascio della autorizzazione unica per la costruzione e l’esercizio degli impianti ...”;
- che, come richiamato nella suddetta nota del Presidente, “tale passaggio di competenze, già contemplato nella norma nazionale (art. 12, c. III, D. Lgs. n° 387/2003), porterebbe ad un miglioramento complessivo del sistema istituzionale in materia di pianificazione strategica ambientale oltre che di governance e controllo del territorio, per la migliore tutela dell’ambiente e della libertà di iniziativa economica”;
- che la 4ª Commissione Consiliare della Provincia di Lecce ha ampiamente discusso la bozza della presente deliberazione predisposta dall’ufficio competente nelle sedute del 13/05/2010 (verbale n° 38), del 03/06/2010 (verbale n° 41) e del 10/11/2010 (verbale n° 63), condividendone i contenuti e proponendo alcune modifiche e precisazioni, al fine di limitare le autorizzazioni ad impianti di potenza massima di 1 MWe, alimentati esclusivamente con biomasse solide provenienti dalla filiera corta, e subordinando il numero di autorizzazioni alla effettiva disponibilità residua di biomassa solida;

**ritenuto** che sia necessario sollecitare la Regione affinché questa, al fine di contenere il proliferare di impianti alimentati a biomasse, emani ulteriori strumenti normativi che disciplinino tali interventi, estendendo a tutto il territorio il vincolo della filiera corta e aumentando la percentuale minima di impiego, così da porre come limite l’effettiva disponibilità di biomassa a livello locale, sia per quanto riguarda la biomassa costituita dagli scarti di potatura degli alberi, che per quella costituita dagli oli vegetali grezzi estratti da piante oleaginose;

**ritenuto**, inoltre, necessario sollecitare la Regione a fissare con una apposita Legge nuovi e più restrittivi limiti di emissione per tali impianti, relativamente ai parametri già individuati nell’allegato al Regolamento Regionale n° 12 del 14 luglio 2008, con particolare riguardo ai limiti di acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF;

a voti ....

## DELIBERA

4. di sollecitare, anche alla luce della citata richiesta di delega delle competenze in materia di autorizzazione unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la Regione Puglia e lo Stato nei limiti delle rispettive competenze:
  - h) **a emanare ulteriori strumenti normativi che disciplinino l’installazione degli impianti di produzione di energia alimentati a biomasse**, con l’obiettivo primario della tutela del diritto alla salute costituzionalmente garantito e della qualità dell’aria, **applicando a tutto il territorio il vincolo di un approvvigionamento in via esclusiva con biomassa prodotta in loco, privilegiando**, di conseguenza, **impianti di piccola taglia**, in modo tale da favorire la dislocazione degli stessi sul territorio (con conseguente migliore dispersione delle emissioni dei camini) e da evitare l’impatto, in termini di emissioni, prodotto dal trasporto della biomassa, mediante l’approvvigionamento della stessa da breve distanza;
  - i) **a fissare con una apposita Legge nuovi limiti di emissione per tali impianti**, relativamente ai parametri già individuati nell’allegato al Regolamento regionale n° 12 del 14 luglio 2008, con particolare riguardo ai limiti di acido cloridrico, acido fluoridrico, metalli pesanti, IPA, PCDD e PCDF;
  - j) **a emanare apposita norma per la riduzione della produzione di energia elettrica da fonti convenzionali**, presso gli impianti esistenti nella Regione Puglia, contestualmente ed in misura pari alla potenzialità dei nuovi impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili entrati in esercizio;
  - k) **a subordinare il rilascio di ciascuna delle autorizzazioni a produrre energia alla effettiva e comprovata produzione nei limiti delle potenzialità dei terreni interessati comunque nella filiera corta** a livello locale, al netto delle autorizzazioni già rilasciate;
  - l) **a subordinare, altresì, il rilascio dell’autorizzazione unica alla produzione di energia elettrica da biomasse al recupero effettivo dell’energia termica non convertita in energia elettrica**, con la creazione di sistemi di teleriscaldamento a servizio di utenze pubbliche comunali o di insediamenti civili e/o industriali, al fine di ridurre l’inquinamento atmosferico prodotto per il riscaldamento;
  - m) **a delegare alle Province la competenza al rilascio dell’autorizzazione unica** per la costruzione e l’esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui all’art. 12 del D. Lgs. n° 387/2003;
  - n) **a tenere conto delle istanze di cui sopra per un aggiornamento delle linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili**;
5. di sollecitare, altresì, la Regione ed i Comuni, ciascuno per i procedimenti autorizzativi di propria competenza, a valutare la possibilità di sospendere l’istruttoria delle istanze interessate dal punto precedente nelle more della emanazione degli strumenti normativi di cui al punto 1;

6. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile. “



## PROVINCIA DI LECCE

CONSIGLIO PROVINCIALE  
SEDUTA DEL 28 GENNAIO 2011

PUNTO 9 EX 4 O.d.G.

*"Realizzazione impianti da fonti energetiche alternative. Impianti a biomasse. Indirizzi per una pianificazione provinciale"*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Chi prende la parola? L'Assessore.

ASSESSORE STEFANO: Grazie Presidente. Questa è una delibera di indirizzo che rivolge alla Regione Puglia e ai comuni un sollecito al fine di, in base ai punti del deliberato, emanare ulteriori strumenti normativi che disciplinano l'installazione degli impianti di produzione alimentate a biomassa. Il territorio ha una sua potenzialità e quindi con questa delibera noi chiediamo di legare le autorizzazioni per questo tipo di produzione alla potenzialità del territorio stesso. Ancora è un sollecito nei confronti della Regione per fissare dei nuovi limiti per questi tipi di impianti. Vi è da dire che la normativa regionale addirittura per questi tipi di impianti permette delle emissioni in termini percentuali superiori rispetto ad altri tipi di impianti ad esempio gli impianti che utilizzano il cdr, quindi con questa delibera viene anche sollecitata la Regione a rivedere le emissioni nel senso di ridurre quelle fino ad oggi consentite. Inoltre chiediamo di subordinare il rilascio delle autorizzazioni per la produzione alternativa alimentata a biomasse a quello che è la potenzialità del territorio, come detto prima, ancora ribadiamo alla Regione Puglia la richiesta fatta già nel settembre 2009 dal Presidente Gabellone per la delega della materia alle province della Regione Puglia. Sollecitiamo altresì la Regione e i comuni a valutare la possibilità di sospendere i procedimenti autorizzativi ognuno per le proprie competenze: chiaramente i comuni per le autorizzazioni sino a un megawatt autorizzate attraverso le denunce di inizio attività, la Regione Puglia per quanto riguarda le autorizzazioni richieste con autorizzazione unica. È chiaro che questa delibera nasce dall'esigenza sentita da questa Amministrazione di intervenire nella situazione che vedeva coinvolto in maniera negativa il territorio della provincia di Lecce e del territorio pugliese più in generale, perché, date le regole dell'impianto normativo nazionale e regionale, il territorio viene esposto a una speculazione che non riusciamo più a governare. Questa delibera, chiaramente, non avendo la Provincia delle competenze dirette in materia se non per la valutazione di impatto ambientale e per le emissioni in ambiente, vuole dire la propria per quanto riguarda la regolamentazione di questi impianti in particolare. Dimenticavo di aggiungere che con il deliberato chiediamo alla Regione Puglia di legare queste autorizzazioni all'effettivo utilizzo dell'energia termica prodotta da questi impianti, perché è impensabile che questi impianti devono nascere per avere sostenibilità ambientale ma poi che cosa succede nella pratica? Avviene solamente l'utilizzo dell'energia elettrica con la dispersione nell'ambiente del calore prodotto. Chiaramente questo non può andare bene. Questi sono impianti di cogenerazione, per cui anche con la produzione di caldo e freddo, e quindi bisogna trovare il modo per legare queste autorizzazioni e l'esercizio di questi impianti all'utilizzo effettivo dell'energia termica a beneficio del territorio che ospita questi impianti. Sostanzialmente è questa la delibera.

Esce la Senatrice Consigliera Poli Bortone - **PRESENTI N.20**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Ci sono interventi? Prego Consigliere Caputo.

CONSIGLIERE CAPUTO: Grazie Presidente. Dietro questa delibera c'è stato un lavoro della commissione apprezzabile perché l'argomento è sicuramente di forte interesse per il territorio. Di questa considerazione penso che anche il Presidente Vendola se ne sia fatto carico e la Regione intera visto che, per bocca del Presidente Vendola appunto nel convegno obiettivi energia 2020 alla Fiera del Levante, è stata già data una fotografia delle cose che non vanno. In quel discorso ma se vogliamo nella realtà delle cose si è partiti con l'entusiasmo di voler dare un contributo serio verso la produzione di energia da fonti rinnovabili e si è arrivati con problemi alla distorsione del sistema e ad effetti non previsti probabilmente con interventi particolarmente invasivi sul territorio e questo soprattutto nella nostra provincia. Io mi associo alle considerazioni che sono state fatte sulla situazione generale. Qui siamo passati paradossalmente dalla volontà complessiva di voler essere un po' più verdi al timore, come dicevo, di avere raggiunto quelle situazioni paradossali in cui i concetti di verde e di ambiente invece non trovano sponda nella sostenibilità poi complessiva del sistema. È vero, da più parti ormai lo si dice, che oltre una certa capacità e possibilità non si può andare e io sono sempre stato sostenitore anche di questa teoria tant'è vero che oggi però siamo di fronte a un principio che sta alla base dell'attuale regolamentazione che è quello, se vogliamo, di chi arriva prima alloggia. Se ragioniamo concretamente su come stanno andando le concessioni e le autorizzazioni, tutta la materia delle energie rinnovabili, qui chi arriva prima alloggia e invece dovremmo trovarci di fronte a interventi di beneficio diffuso, perché credo che chi attinge all'utilizzo di risorse rinnovabili non possa pretendere di mettere una qualsiasi caparra sull'ambiente. La produzione di energia da fonti rinnovabili contempla l'utilizzo appunto di risorse rinnovabili e diffuse, che sono dei più... e dovrebbero essere i più a potersene avvantaggiare e invece fino a oggi sembra che chi può avvantaggiarsi delle risorse rinnovabili non sono altro che gli industriali e coloro che hanno la capacità finanziaria di realizzare questi interventi che fino a oggi non hanno fatto altro che deturpare l'ambiente. Ben venga, allora, anche il ragionamento che oggi viene proposto in aula perché di fatto gli auspici che nascono con

questo ordine del giorno arrivino alle orecchie di chi deve sentire, alla Regione ma anche al governo nazionale perché si possa tentare di cambiare rotta e l'auspicio è che alla Regione come anche al governo diano credito... possiamo anche andare via, Presidente, tanto manca il numero.

[Segue intervento fuori microfono]

CONSIGLIERE CAPUTO: Non parlavo con il Vicepresidente ma con il Presidente... c'è il Presidente e perché intervieni tu, scusami?

Io spero che con l'ordine del giorno di oggi questi temi, la severità che deve stare dietro venga realmente presa in considerazione perché qui in Provincia di Lecce più che in altre province probabilmente l'esperimento, chiamiamolo così, dell'industria del rinnovabile possa essere preso in considerazione, perché qui più che in altri territori abbiamo sperimentato come l'industria in questo tema non può portare i frutti auspicati. Veniamo a noi e all'ordine del giorno. È giusto che su questi temi non sia l'ARPA costantemente a dettare le regole? La politica non deve rinunciare a una prerogativa propria ed è questo il motivo per il quale si fa bene a sottolineare le cose che non vanno ma lo dobbiamo fare e lo dobbiamo sottolineare non solo e soltanto alla Regione, come viene oggi proposto, bensì lo dobbiamo fare anche verso il governo nazionale, perché, diciamocela tutta, al di là dello scarico di responsabilità, i governi Prodi o i Berlusconi... insomma anche l'attuale governo da due anni e mezzo qualcosa poteva probabilmente metterla in campo per migliorare l'attuale condizione, se non c'è però una sinergia tra governo nazionale e province evidentemente ci sarà sempre e costantemente lo scarico di responsabilità e noi vogliamo invece che sulle cose che ci diciamo oggi ci sia un uguale atteggiamento tanto a livello regionale e tanto a livello nazionale. Non rinunciamo, allora, a questa nostra prerogativa e facciamo sentire la nostra voce io credo, però, che l'ordine del giorno che oggi è stato presentato possa, assessore, essere migliorato e perfezionato. Intanto io ho presentato alla presidenza tre emendamenti ma mi riservo di ritirarne uno se condividiamo un passaggio, perché il primo emendamento che dovremmo discutere è un emendamento soppressivo che in realtà, secondo il regolamento, dovrebbe essere appunto discusso per primo però se condividiamo l'emendamento aggiuntivo, che ora illustro, io posso ritirare quello soppressivo, Presidente, e quindi chiedo di illustrare il primo. ...Scusa, consigliere, io sto parlando e non so se è normale...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Prego Consigliere.

CONSIGLIERE CAPUTO: Se è una richiesta di numero legale... non ti preoccupare io parlo volentieri di questi temi. Se è una richiesta di verifica del numero legale io mi fermo se non continuo. Consigliere, non disturbare. Al punto uno della delibera: "Di sollecitare anche alla luce di... la Regione Puglia", io propongo di aggiungere: "La regione Puglia e lo Stato nei limiti delle rispettive competenze". Perché dico questo? Perché, Presidente, c'è il punto uno lettera C sul quale altrimenti c'è un emendamento soppressivo, poiché la lettera C chiede che sia la Regione a pronunciarsi e ad emanare apposita normativa sulle fonti convenzionali e sulla riduzione della produzione di energia elettrica da fonti convenzionali. Questo punto credo che sia di esclusiva competenza del governo nazionale, lo abbiamo anche sperimentato in qualche modo con le bocciature degli interventi regionali, quindi se vogliamo mantenere, per intenderci, la lettera C dovremmo inserire nella premessa all'inizio del primo punto: "Di sollecitare la Regione Puglia e lo Stato" proprio perché se non affideremo alla Regione Puglia competenze che non sono proprie. Se possiamo, quindi, trovare un'intesa su questo io ritiro l'emendamento soppressivo. Presidente, non so se continuo ad illustrare anche l'emendamento oppure se...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): No, fermiamoci qui e cerchiamo di capire un attimo. Al punto uno prima dei due punti dovremmo aggiungere "E lo Stato nei limiti delle rispettive competenze", cioè "La Regione Puglia e lo Stato nei limiti delle rispettive competenze".

CONSIGLIERE CAPUTO: Con l'occasione ne approfittiamo perché questo documento arrivi anche in altra sede. Presidente, non lo so se vogliamo ascoltare il parere del relatore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): No, questo è il primo emendamento. Poi c'è un altro emendamento che è consequenziale a questo perché se non facciamo quell'aggiunta...

Segue intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE CAPUTO: Allora ritiro l'emendamento soppressivo, Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Illustri l'altro adesso.

CONSIGLIERE CAPUTO: Poi credo che possiamo fare anche uno sforzo perché gli indirizzi... ci sono quelle delibere per le quali, Presidente, bisogna essere anche audaci, e cioè tutto l'impianto di questo ordine del giorno mantiene, se vogliamo, oltre a delle altre questioni che sono condivisibili... quello di estendere la filiera corta al territorio, perché non è possibile pensare che per gli impianti in zona industriale che praticamente negli abitati noi deroghiamo e possiamo fare il far west, allora che cosa propongo con l'altro emendamento: "Di superare la logica del chi prima arriva prima alloggia" premesso che vogliamo andare nella direzione della filiera corta diffusa sarebbe opportuno invece riflettere, e poi illustro l'emendamento, su chi in realtà detiene la biomassa o chi la produce e chi produce la

biomassa è il mondo agricolo. Io, allora, farei uno sforzo, visto che la proponiamo anche a livello nazionale come esortazione e come auspicio, e che anche il governo centrale si orienti per agevolare, non voglio dire che debba escludere perché forse non sarebbe nemmeno possibile per regole sulla concorrenza, soprattutto quegli impianti che dimostrino di avere la disponibilità della biomassa e mi riferisco, Assessore all'agricoltura, per esempio alle strutture cooperative, agli oleifici e alle cantine sociali dove sono i soci e le cooperative che tengono davvero la biomassa e allora la cooperativa che fa la rimonda ai propri soci, che detiene la sansa esausta ma anche l'olio e i cascami della rimonda dovrebbe essere in qualche modo agevolata nella presentazione di progetti di produzione di energia; se così fosse non sarà più l'imprenditore, che ha soltanto la disponibilità finanziaria, a fare l'investimento e chi prima arriva prima alloggia, perché per come è impostato l'ordine del giorno arriveremo a dire poi "Basta, siccome i parametri del 2001 ci dicevano dal censimento sulla agricoltura che non c'è più biomassa disponibile, ci fermiamo agli impianti che abbiamo autorizzato fino a oggi". No, noi dobbiamo uscircene da questa logica e tendere la mano a chi veramente ha la biomassa e allora in quel caso se una cooperativa o frantoio può produrre l'energia è strettamente collegata ai propri terreni, alla biomassa che possono esprimere i terreni di quell'oleificio o di quella cantina e quindi avremo una ricaduta diffusa e su tutti i soci, perché se la struttura cooperativa, ma può essere anche il privato agricoltore, può produrre il fabbisogno energetico che serve al proprio fabbisogno energetico per esempio, per ritornare agli oleifici, il costo della molitura non sarà più di 10 ma sarà di 8 o di 7 e dunque avremmo filiera corta e ricaduta diffusa fuori dalla logica del chi prima arriva e prima alloggia. Per questi motivi l'altro emendamento vorrebbe che al punto numero uno lettera D sostituiamo le parole: "Effettiva disponibilità residua di biomassa" con le parole invece: "Effettiva e comprovata produzione nei limiti delle potenzialità dei terreni interessati". Questo non toglie nulla alla filiera corta, perché sta al punto A, ma qualifica ulteriormente questo ordine del giorno perché vorrebbe, ne è desiderata poiché di desiderata si tratta, che i progetti di produzione abbiano dietro delle comprovate potenzialità dei terreni. Nelle strutture del mondo agricolo e delle cooperative tutto questo avviene, quindi uscircene dalla logica del chi prima arriva prima alloggia e si caparra fette di ambiente. Questo è l'altro emendamento che ho presentato insieme agli altri consiglieri del partito democratico. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Grazie Consigliere Caputo. Assessore, vuole replicare un attimo? Prego Consigliere Capone.

CONSIGLIERE CAPONE R.: Intanto vi ringrazio di avere spostato questo punto a dopo, io per potervi partecipare ho fatto una corsa da Matera, e vorrei affondare con voi alcune questioni che attengono alle biomasse in particolare. Mi piacerebbe avere molto tempo e parlare anche di quello che sta accadendo e che voi conoscete molto bene ma forse un'ulteriore contributo non è inutile con riferimento alle energie rinnovabili in genere. Cerco di fare un intervento che da un lato apre una pista rispetto alle biomasse, apprezzando il lavoro che ha fatto la commissione, e dall'altro un po' fa il punto su quello che in questo momento in materia di energie rinnovabili sta accadendo in Italia, energie rinnovabili di cui le biomasse sono una componente importante e anche assai incentivata dal governo. Apprezzo ulteriormente il lavoro della commissione perché proprio in Provincia rispetto alle biomasse si sono determinate alcune contraddizioni con riferimento alle azioni in corso e con riferimento all'ordine del giorno così come proposto. È evidente, per cui, che un ordine del giorno di questo tipo siccome va verso gli orientamenti dell'Amministrazione regionale non soltanto è gradito ma è anzi apprezzato con gli emendamenti predisposti dal Consigliere Caputo. In tema di energie alternative in questo momento c'è un decreto legislativo pendente, approvato con parere favorevole condizionato in conferenza Stato-Regioni, particolarmente rilevante ed è scritto con i contributi delle regioni ed in particolare della regione Puglia. Questo decreto legislativo se finalmente sarà approvato e specialmente se sarà approvato con quelle condizioni che abbiamo posto sul parere servirà a fare un po' di chiarezza in merito agli investimenti sulle energie rinnovabili e servirà soprattutto a darci un quadro più positivo relativamente al futuro. In particolare c'è una norma nel decreto legislativo che prevede, soprattutto con riferimento al fotovoltaico, una sostanziale riduzione delle previsioni di realizzazione di impianti fotovoltaico su suolo agricolo, che sono oggi in pericolo e che tutti individuiamo sul nostro territorio, perciò la Puglia più delle altre regioni era interessata a che questo articolo fosse approvato. Che cosa prevede questo articolo? Questo articolo prevede che si possano realizzare su suolo agricolo impianti non superiori a 50 chilowatt per ettaro, per fare un megawatt accorrebbero 20 ettari oltre i megawatt non c'è incentivo. È una vera e propria mannaia verso la realizzazione di impianti fotovoltaici su suolo agricolo ed è una mannaia che incide nei due sensi da noi proposti. sia nel senso della utilizzazione dei terreni e sia nel senso della riduzione degli incentivi perché il mercato delle rinnovabili è stato drogato in questi anni dall'ampiezza degli incentivi determinati dallo Stato in misura superiore rispetto a tutti gli altri paesi del mondo. Oggi perciò noi abbiamo rispetto al fotovoltaico questa previsione. Purtroppo esiste una norma, che potremmo definire transitoria nella proposta di decreto legislativo, che dice che sono esonerati da questa norma tutti gli impianti che entreranno in esercizio entro il 31 dicembre 2011 il che è come aprire una finestra che ci farà sottoporre una valanga di richieste autorizzative per poter uscire fuori dalla norma e ogni volta che si è aperta una finestra, i colleghi me lo insegnano, è come dire potete tutti presentare le domande adesso e quindi chiudere il recinto quando non c'è ormai più niente da fare. Per questa ragione il parere delle regioni in conferenza Stato-Regioni è stato condizionato alla eliminazione di quella norma ed è addirittura vincolato, cioè diversamente diventa un parere negativo. Sulle biomasse continuano ad esserci forti incentivi. noi abbiamo fatto una norma vincolistica in Puglia notevolmente forte rispetto alla legislazione nazionale e abbiamo detto anzi l'ha detto la Regione, nella legge 31, che predilige la filiera corta però non ha detto che la predilige al 100% ma ha introdotto la misura del 40% nel raggio dei 70 chilometri da dove deve essere realizzato l'impianto. sono stati presentati numerosi impianti che prescindono da questa norma perché sono previsti in zone industriali. Nel Salento in particolare ne abbiamo tre di grossi impianti di centrale a biomasse che sono fatti: uno in zona agricola a Lecce, due in zone industriali uno a Casarano e un altro a Cavallino.

Per gli impianti in zona industriale credo al fine di evitare una pronuncia di incostituzionalità della norma non era stato previsto il vincolo della filiera corta e quindi per quelli impianti si può utilizzare sul piano ambientale di impianti di questo tipo. Circostanza che viene puntualmente dettagliata nella premessa dell'ordine del giorno e che quindi non posso che condividere. Oggi tuttavia esiste una situazione in cui il rigore fortissimo della Regione ha impedito l'autorizzazione, quando dico "Il rigore fortissimo della Regione" dico il rigore degli uffici e dell'indirizzo politico ma mi insegnate che le pratiche sono esaminate dagli uffici mentre l'indirizzo politico viene dato con le norme e viene dato anche con le valutazioni di carattere programmatico rispetto all'uso delle fonti rinnovabili nel territorio, allora questo rigore ha comportato che in realtà in tutta la Regione non sia stato autorizzato un solo impianto superiore a 5 megawatt, anzi l'unico impianto autorizzato è stato per 5 megawatt nel territorio di Taranto. Mentre noi parliamo si sta svolgendo un'assemblea a Taranto sollecitata dal Ministero alla presenza del funzionario del Ministero e convocata da Confindustria sul punto se, attraverso la realizzazione di mega impianti che utilizzano fonti rinnovabili di energia, si possono assumere lavoratori di aziende in crisi e su questo punto si è tenuto un tavolo presso il Ministero e io ho scritto una lettera al Ministro Romani in cui preciso che nessuno può pensare di superare le norme relative alla VIA, alla valutazione di impatto ambientale e relative alla tutela del paesaggio e dell'ambiente solo utilizzando il cosiddetto ricatto occupazionale, in particolare l'assemblea che si sta svolgendo a Taranto attiene a una pratica per la quale l'azienda che ha posto al Ministero un piano industriale per l'assunzione di un po' più di un centinaio di lavoratori non ha presentato neppure la richiesta di VIA alla Provincia. Stiamo parlando perciò di interessi che vengono posti in maniera non solo contrapposta ma in maniera fortissima utilizzando leve che, se mi permettete, sono anche ultronee rispetto all'equilibrio degli interessi che devono essere tutelati in sede pubblica. Siamo in trincea e intendiamo essere in trincea con la serenità di chi vuole difendere tutti e due gli interessi: lo sviluppo economico e il paesaggio all'ambiente e anche, se mi permettete, all'interno dello sviluppo economico non solo quello alla produzione dell'energia ma anche quello al turismo, allo sviluppo di altre attività che pure in Puglia si spende tanto per poter realizzare. Non voglio farla lunga. Voglio dirvi che per questa ragione stiamo agendo in Regione concordemente tra gli assessorati competenti e con il Presidente, assessori competenti di sviluppo economico, ambiente, paesaggio e agricoltura, su alcune strade. Solo se le tracciamo tutte quelle strade si comprende una direzione che va nel senso di questo ordine del giorno altrimenti questo stesso propone linee che, come dire, non sono proprio assolutamente tagliate sulle norme nazionali. Quali sono queste strade? Innanzitutto una individuazione per le regioni delle quote di energia possibile. Una norma del 2008 anzi un decreto legge convertito poi in una legge del gennaio del 2009 preclude alle regioni l'individuazione delle quote. È anche normale che sia così e dice che spetta al Ministro dello sviluppo economico la ripartizione delle singole quote attraverso cui le regioni devono concorrere alla realizzazione del 17% di energia derivante da fonti rinnovabili con cui l'Italia concorre in Europa. Noi quindi regioni non possiamo determinare una quota nostra se prima non viene data dal Ministero. Intendiamoci: su questo c'è stato anche uno scambio forte di battute con il Presidente Palese. Quelle non sono quote massime. Vorrei però che mi seguisse su questo, perché è un argomento piuttosto tecnico. Sono quote minime ma che vuol dire? Tutto ciò che è oltre la quota non è incentivabile per cui il fatto che siano quote minime, comprendiamoci, è poco rilevante perché il problema o il tema è che se non c'è l'incentivo comunque è difficile immaginare che qualcuno investa in impianti onerosi come quelli di cui stiamo discutendo oltre le quote. Ecco perché le quote sono fondamentali anche come deterrente. Rispetto poi agli incentivi noi chiediamo che gli stessi non siano proprio più erogati oltre il megawatt per impianti fotovoltaici a terra, perché la nostra direzione è che vadano sui tetti degli edifici, anzi chiediamo che si utilizzi addirittura un incentivo superiore nell'ipotesi che gli imprenditori o i titolari degli edifici privati vogliano, attraverso il tetto fotovoltaico, smaltire l'amianto e sappiamo che costa moltissimo come smaltimento. Un incentivo ulteriore, quindi, nell'ipotesi che si proceda a questo tipo di attività. Questa è tutta una necessaria premessa ad un ordine del giorno di questo tipo che chiede alla Regione di adottare una scelta coraggiosa e quasi certamente, se il governo continuerà a fare quello che ha fatto fino a ora, impugnabile davanti alla Corte Costituzionale, perché le norme nazionali assolutamente escludono quello che sta scritto in questo ordine del giorno ma permettetemi di dirvi che io mi sento forte a presentare in Giunta e in Consiglio regionale una norma o un disegno di legge che sostanzialmente contiene già tutte le affermazioni qui contenute compresa la cogenerazione, che ritengo estremamente utile, perché possa essere approvata e quindi renda un indirizzo politico un indirizzo che diventa invece indirizzo legislativo e tecnico quindi norma cogente. Cosa vi voglio dire in chiusura? Che prevedere piccoli impianti a biomasse diffusi sul territorio per sostenere gli agricoltori secondo noi è un fatto estremamente utile, che serve agli stessi e serve a ridurre persino l'inquinamento ambientale che oggi si realizza per il fatto che in tanti bruciano stoppe e altri residui dell'agricoltura di questo tipo realizzando vere emissioni. Voglio dirvi anche che ritenere che questi impianti siano diffusi su tutto il territorio regionale significa venire incontro davvero all'esigenza della filiera corta ed infine che prevedere la possibilità di cogenerazione e teleriscaldamento significa fare utilità anche all'interno degli edifici e che tutto questo comporta una sostanziale condivisione in questo territorio anche rispetto a provvedimenti non positivi che sono intervenuti su pratiche in corso. Pongo due rilievi: uno, con riferimento alle fonti convenzionali noi abbiamo oggi un problema, questa non è competenza regionale e rispetto alle fonti convenzionali non c'è neppure un medesimo orientamento tra Regione, Puglia e Stato. Noi continuiamo a ritenere che le fonti rinnovabili siano una indicazione corretta per il territorio soprattutto quando si sceglie di escludere le fonti nucleari e di escludere quelle fossili convenzionali. Il governo invece continua a dare pareri favorevoli per l'ampliamento di centrali che utilizzano fonti fossili, cito per tutte il raddoppio della centrale di Enipower, per cui chiedere alla Regione di intervenire sulla percentuale di fonti convenzionali in realtà non produrrebbe nessun effetto. Condivido l'emendamento che è stato fatto dal Consigliere Caputo che dice su questo intervenga lo Stato. Mettere, quindi, a cappello quella previsione è fondamentale ed è fondamentale per tutto quello che abbiamo detto, perché se questo diventa patrimonio del governo anche le nostre norme non saranno impuginate una volta fatte perché evidentemente si lavora su un patrimonio comune. Infine rispetto alla possibilità di intervento sugli incentivi io voglio dirvi solo queste due

considerazioni velocissime che sono però fondamentali. Oggi come funziona il sistema degli incentivi? Anche gli uffici del governo e del Ministero oggi fanno una forte autocritica rispetto alla direzione assunta dagli incentivi. C'è un bivio. Si potevano dare gli incentivi a chi effettivamente produce energia per sé: il caso dei tetti etc. etc. e quindi fare quello che si sta facendo adesso con questo decreto legislativo, oppure si poteva scegliere l'altra strada che invece è stata scelta, cioè quella di dare gli incentivi alle imprese realizzatrici degli impianti soprattutto fotovoltaici, perché il problema più esteso riguarda il fotovoltaico in questo momento, su suolo agricolo. Sentite, in quel caso non c'è un utilizzatore finale locale che trae vero beneficio, aumentano sicuramente i posti di lavoro per un certo periodo perché ci sono i realizzatori, gli installatori e gli elettricisti, una serie di figure che lavorano dopodiché realizzato l'impianto non c'è niente per nessuno più tranne che forse per una guardiania e chi riceve l'incentivo in virtù di questa norma, permettetemi di dire, scellerata è il chiunque società... e non è previsto neanche il rilascio del certificato antimafia per dare l'incentivo tant'è che correttamente l'Onorevole Cesa ha chiesto al governo di emanare un decreto su questo e né lo può chiedere nessuno di noi perché noi non diamo incentivi ma diamo autorizzazioni quindi non abbiamo questo potere, io sto andando in Prefettura a vedere se riusciamo a essere più stringenti proprio attraverso le forze dell'ordine, allora attraverso questa norma scellerata si dà l'incentivo a società che sono semplici realizzatrici su suolo agricolo. Ecco perché il discorso degli incentivi è importantissimo e se non si parte da lì non ci sono norme che tengano. Ecco perché su questo, secondo me, dobbiamo fare una battaglia comune. Anche qui mettere quell'ipotesi di richiamo del governo è una cosa che aiuta tutti noi: province, comuni e regioni. Infine, l'ho detto già tre volte e mi scuso con voi, però sono cose direttamente connesse e credo che forse così condividiamo anche un po' di percorsi... lì c'è una delibera firmata e io sono incompatibile.

Segue intervento fuori microfono.

CONSIGLIERA CAPONE L. : Ho detto che sono disponibilissima alla formula che ha detto il Presidente, ci sono argomenti di diritto che non si possono trascurare però. Rispetto allora a questa ultima fase voglio dirvi che lunedì faremo un incontro con ANCI e UPI in cabina di regia per il decentramento per poter costituire l'anagrafe degli impianti. Io ho mandato tre lettere ai comuni per avere la situazione delle DIA, ma i comuni rimangono inerti, non rispondono. Per poter arrivare all'anagrafe abbiamo bisogno di un'intesa che renda in qualche modo cogente almeno come intesa... lo chiediamo ma ci dice solo quelli già allacciati e non quelli realizzati, Roberto. A che cosa serve l'anagrafe degli impianti? Non serve soltanto a individuare le DIA al fine di conoscenza e di meri archivi, ma serve a perimetrare le aree in cui ci sia un'alta concentrazione e a metterle nel regolamento come aree non idonee. Le linee guida nazionali questo ce lo consentono ma non si può fare capoticamente! Lo puoi fare soltanto se perimetri, come dice la norma, l'area ad alta concentrazione che non è solo quella in cui si è verificato l'allaccio ma è anche quella in cui già sono decorsi i termini per il rilascio o sono state effettivamente "assentite" le DIA. Lunedì, quindi, sarà una data importante per noi con le province e con i comuni e saremo disponibili a supportare anche le polizie municipali e provinciali che vogliono concorrere al controllo del territorio. Sulla delega alla province, Presidente, io devo essere sincera. Noi abbiamo delegato la VIA, la valutazione che attiene prevalentemente al paesaggio e all'ambiente. Abbiamo però una necessità di avere una valutazione omogenea su tutta la Puglia; con un certo orgoglio posso dire che c'è rigore nel grande Salento con riferimento all'attenzione sulle via al di là di qualche episodio che ho citato. Abbiamo però altre province in cui si dà la via, Presidente, su impianti di 120 megawatt o 140 megawatt! Addirittura c'è arrivata una valutazione per un impianto di 200 megawatt positiva! Questo non ci dà tranquillità di omogeneità su tutto il territorio. Comprendiamo bene che evidentemente ci vuole ancora un percorso in cui si valutino tutti insieme. Sono proprio casi concreti. Ora non cito le due province interessate perché non mi sembra il caso farlo in una sede di questo tipo però sono casi concreti, sono casi che sono arrivati ai nostri uffici già e quindi per questa ragione diciamo: "Facciamo prima un percorso, arriviamo a individuare anche con la anagrafe correttamente la situazione dopodiché non c'è alcun problema...", immaginate quanto gioverebbe ai nostri uffici a rendere le...

Segue intervento fuori microfono.

CONSIGLIERA CAPONE L.: Ora, provincia una e provincia un'altra, VIA favorevole ad impianto di 120 megawatt, di 140 megawatt, di 200 megawatt. Io non credo che questo ci rende tranquilli rispetto a una valutazione di impatto ambientale di questo tipo anche perché, mi insegnate, che a quel punto un diniego di autorizzazione ci fa perdere la causa in maniera estremamente facile. Per questa ragione io condivido questo orientamento e vi confermo quanto ho detto all'inizio e cioè che è pronta una proposta di disegno di legge, poi sapete però che deve fare il suo corso regionale che si pone proprio in questo senso con l'unica differenza relativamente al megawatt; a questo proposito si dice che gli impianti non dovranno essere superiori a un megawatt, noi stiamo valutando di scrivere: "Non superiori ad una cifra" che con ARPA stiamo cercando di vedere quanto possa essere sostenibile sempre però trattandosi di piccoli impianti. Anche qui per onestà intellettuale e per coerenza rispetto al ruolo dopo aver detto tutte queste valutazioni favorevoli io annuncio la mia astensione, dovrei essere io poi a portare il disegno di legge in Giunta ma insisto dicendo che condivido integralmente l'impianto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Grazie Consiglieria Capone. Prego, Consigliere Raffaele Capone.

CONSIGLIERE CAPONE R.: Grazie Presidente. Io vorrei tornare sul problema dell'impianto a biomasse in zona industriale. I nostri territori li conosciamo tutti quanti, è riferito alla centrale a biomasse di Cavallino, se poi noi tardiamo a dare il diniego o comunque l'assenso perché è ancora in piedi il discorso per Cavallino e nel frattempo

diamo la possibilità di allargare di 100 ettari la zona industriale per poi far realizzare all'interno della stessa la centrale a biomasse non abbiamo risolto proprio un bel niente. Le zone industriali dei nostri comuni sappiamo dove sono ubicate e sappiamo pure il territorio della provincia di Lecce come è intersecato tra i vari comuni, quindi autorizzare all'interno delle aree industriali queste megacentrali di 35, ma io credo che sia di 37 e non di 35 quella di Cavallino, in un contesto qual è la zona industriale di Cavallino, quando poi sarà allargata la stessa per la quale è stata richiesta una variante per un ampliamento della zona industriale di Cavallino proprio per ovviare al problema della autorizzazione della centrale a biomasse, beh, allora cerchiamo anche un pochetto di capire qual è il discorso che vogliamo portare avanti e che tipo di territorio noi vogliamo. Non riesco a comprendere, altrimenti, nel momento in cui si parla di Area Vasta, perché poi il Comune di Cavallino o comunque altri comuni debbano non tener conto anche nell'ambito della concertazione di quelli che sono i diritti o le peculiarità di altri comuni da cui distano. Attenzione, quindi, il problema delle megacentrali a biomasse all'interno delle zone industriali tenendo conto del nostro territorio deve essere attentamente visto...

Segue intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE CAPONE R.: Siamo da sette mesi dietro la centrale di Cavallino dove la Provincia ha dato la valutazione di impatto ambientale positiva superata abbondantemente dall'AIA e la Regione sta aspettando che il Comune di Cavallino possa fare una variante al suo... come che cosa sto dicendo? Sto dicendo quello che emerge. E stiamo arrivando a una soluzione laddove il Comune di Cavallino potrà realizzare la centrale sol perché noi non abbiamo dato il diniego rispetto a quello che è stato... la valutazione di impatto ambientale è positiva ma c'è un'AIA che è negativa e che supera la valutazione di impatto ambientale.... Forse non è chiaro il concetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Non sovrapponiamo le voci. Consigliera Capone poi la faccio parlare dopo.

CONSIGLIERE CAPONE R.: Siamo molto attenti, perché poi una volta fatti i regolamenti e trovate le modalità per ovviare a questi problemi troviamo sempre l'escamotage, le finestre o quant'altro che danno la possibilità non soltanto di realizzare quello ma quello e altro in barba a tutte le esigenze del territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Grazie. Voleva aggiungere niente altro. Ormai ha risposto e si è assentito comunque.

CONSIGLIERA CAPONE L.: È bene che ci chiariamo su una cosa. La valutazione di impatto ambientale non è superata in alcun modo dall'AIA. Sono due valutazioni diverse: una attiene alla gestione e una attiene all'impatto sul paesaggio. Consigliere Capone Raffaele, la Provincia ha detto che la valutazione di impatto ambientale della centrale che lei dice essere a 37 megawatt su Cavallino è positiva. Come fa poi questa valutazione a essere superata dall'AIA che attiene invece alla gestione dell'impianto? Sono due cose diverse, altrimenti non sarebbero previste l'una e l'altra ma le dico di più: sa qual è l'effetto di questo contraddittorio? Che abbiamo scritto tre lettere alla Provincia in cui abbiamo detto. "A fronte di un parere così contraddittorio noi rischiamo che se la società impugna il nostro diniego abbiamo torto al TAR" e la Provincia si ostina a dire. "Confermo la valutazione di impatto ambientale positiva", che nega tutto quello che è scritto nell'ordine del giorno oggi perché nega che ogni volta che ci sono 37 megawatt di impianto si ha una valutazione di impatto ambientale negativa sul territorio e dall'altra parte invece si scarica questa cosa sulla zona industriale che è un problema che non esiste totalmente. Colgo l'occasione, quindi, per dire le cose come stanno. La Provincia di Lecce sostiene che la centrale a biomasse di Cavallino è una centrale che non reca alcun danno all'ambiente. Non è idonea ad arrecare danno all'ambiente e vi prego a non dire cose diverse, perché la valutazione di impatto ambientale significa questo, valutazione di impatto ambientale positiva. Non serve andare a sbandierare cose diverse davanti ai cittadini che non sempre conoscono le norme. Questo è quello che è scritto. ...Perché ha scritto alla Provincia di valutare se rivedere il proprio parere sulla valutazione di impatto ambientale. Oggi comunque abbiamo tutti i pareri per poterci pronunciare però rimane la contraddizione esistente in questi due pareri e speriamo che questa non sia negativa alla fine del percorso.

PRESIDENTE CONSIGLIO: Grazie Consigliera Capone. Ci sono altri interventi? Prego assessore.

ASSESSORE STEFANO: Grazie Presidente. Io non vorrei entrare in polemica con tutto quanto detto però mi corre l'obbligo di apportare alcune precisazioni. Riguardo all'ultima questione della centrale a biomasse di Cavallino e più in generale a me la Regione dà l'impressione che sta cercando di arrampicarsi sugli specchi per poter giustificare il proprio operato e per poter addossare le proprie responsabilità di una mancata programmazione di questo particolare settore su altri. La questione di Cavallino: VIA positiva e AIA negativa, io credo che non rappresenti alcun problema per la Regione per poter chiudere la procedura e la conferenza di servizi, perché nulla vieta che in una fase preventiva di valutazione di impatto ambientale possa essere favorevole in quanto siamo a un livello molto più generale e molto poco dettagliato rispetto all'AIA, quindi della seconda fase quando l'ufficio o l'organo tecnico è chiamato ad esprimere il proprio parere fa le proprie valutazioni in maniera più dettagliata e approfondita per cui nulla vieta che rilevi delle condizioni per le quali rilasciare parere negativo indipendentemente dalla valutazione di impatto ambientale positivo, anche perché la norma stabilisce che l'AIA è assorbente rispetto alla VIA per cui l'ultimo atto o meglio l'ultimo parere, che la Provincia è chiamata a adottare, se è negativo chiaramente fa diventare negativa la VIA e poi il parere di VIA positivo era condizionato ad alcuni adempimenti che la società doveva apportare, i quali non

sono stati assolutamente osservati successivamente. Non riesco a capire veramente la posizione della Regione che a tutti i costi sta cercando di trovare delle motivazioni per dire: "La conferenza di servizi non si può chiudere". La conferenza di servizi se la Regione vuole la può chiudere e lo può fare sfavorevolmente per quella richiesta di autorizzazione. Per quanto riguarda invece la centrale Liantos Uno di Lecce in zona agricola io non credo che le cose stiano come ha detto lei, Consigliera Capone, nel senso che la pronuncia del TAR riguarda la mancata possibilità che la Regione ha negato all'azienda per poter apportare la documentazione richiesta quindi il TAR non è entrato nel merito della procedura. Il TAR ha detto che bisogna riaprire la procedura per valutare la documentazione che l'azienda aveva già predisposto. Questo ha detto e non ha detto nient'altro. Nel merito non entra, per cui il merito è tutto della Regione e non è del TAR, il quale ha detto solamente: "Riaprite i termini per la valutazione della documentazione che l'azienda ha predisposto", quindi non è esattamente come ha detto lei. Per quanto riguarda invece l'individuazione delle quote torno a ribadire il concetto dell'arrampicata sugli specchi. Fino a poco tempo fa io ho sempre ascoltato da parte della Regione che la stessa non può muoversi e che ha le mani legate perché il governo da sette anni non emana le linee guida, linee guida che sono state emanate e la Regione ora abbandona la strada delle linee guida... sì, le avete approvate in maniera tale da non fissare alcun paletto e limite e da non pianificare assolutamente nulla. La situazione ante-linee guida e quella post-linee non è assolutamente cambiata. Io vorrei fare una domanda e chiedere: se oggi noi avessimo le quote in che maniera la Regione ostacolerebbe o impedirebbe le nuove autorizzazioni? Avrebbe la possibilità di farlo? E se questa possibilità non c'è perché la Regione deve nascondersi dietro la mancanza di emanazione delle quote per dire che non può fare assolutamente nulla. La situazione è drammatica e basta visitare il sito del GSE per rendersi conto che in Puglia gli allacci di fotovoltaico aumentano dai 15 ai 30 megawatt al giorno. L'altro giorno stavamo a 530 megawatt allacciati e il giorno dopo siamo passati a 560 megawatt. Andare a dire, quindi, oggi: "Abbiamo bisogno delle quote per fermare questo scempio" secondo me è inutile e stiamo perdendo solamente tempo. Dobbiamo prendere atto di quella che è la situazione che è causata da una normativa nazionale voluta da un Governo Prodi e Ministro Pecoraro Ascanio e da un governo regionale che ha dettato con la legge 31 delle regole così ampie e così libere da attrarre nella nostra regione e nel nostro territorio aziende da tutta Europa. Oggi nascondersi la testa sotto una pietra e dire: "È colpa del governo" secondo me non è coerente. Io direi: "La situazione è questa e partiamo da questa situazione per cercare di porre un argine, alzare un muro alla devastazione che sta avvenendo sul nostro territorio". Chiudo questo intervento e faccio una piccola puntualizzazione sull'emendamento. L'emendamento proposto dal Consigliere Caputo al punto uno lettera D: io suggerirei, consigliere, se lei è d'accordo e se lo siete anche voi... alla frase che voi chiedete: "In modifica effettiva e comprovata produzione nei limiti della potenzialità dei terreni interessati", io la sostituirei con: "Potenzialità del territorio provinciale" perché potrebbe anche accadere che un soggetto propone richiesta per avere l'autorizzazione di una centrale a biomasse e i terreni interessati potrebbero essere i terreni che ha di proprietà la Basilicata o che ha di proprietà Taranto quindi dobbiamo legare comunque l'autorizzazione alla potenzialità del territorio. Io vi suggerisco di sostituire anziché "terreni interessati" "territorio provinciale".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Prego Consigliere Caputo.

CONSIGLIERE CAPUTO: Assessore, chi è pratico di statuti di cooperative agricole sa che negli statuti si parla espressamente dei limiti delle potenzialità dei terreni dei soci. Faccio questo esempio... sia chiaro, ma siccome l'esempio e l'analogia ci deve illuminare, noi vogliamo con l'emendamento... premetto però che la preoccupazione che dicevi è già chiarita alla lettera A dove si dice: "L'auspicio è che si parli di filiera corta in tutto il territorio", detto questo necessariamente siamo nell'ambito del territorio provinciale per quello che riguarda Lecce, anche se probabilmente un impianto a Surbo o a San Pancrazio non lo so... quindi non so se la limitazione del territorio strettamente provinciale può poi essere in sintonia con il criterio della filiera corta che ha un raggio geografico di azione quindi dire "Il territorio provinciale" potrebbe essere fuorviante. Premesso che comunque siamo nell'ambito della filiera corta, come detto alla lettera A, si chiede di intervenire in questo modo affinché gli impianti siano anche tarati sulla scorta delle potenzialità dei terreni che l'impresa o l'imprenditore che vuole realizzare l'impianto ha effettivamente, perché motivare o giustificare di dotare con a base il conferimento di un ettaro di uliveto può consentire o sprigionare X di biomasse, e sappiamo quali sono i calcoli, ma se l'imprenditore presenta un progetto basato soltanto sull'ubicazione fisica senza dimostrare anche l'approvvigionamento è questo che non va bene e quindi l'emendamento tende a agevolare chi realmente ha la produzione. Fermo restando gli altri limiti dell'impianto massimo consentito della filiera corta ma soltanto imprese come quelle che operano realmente nell'agricoltura avranno più chance di poter attivare impianti di questo tipo e che, quindi, avranno una ricaduta e la chiusura del cerchio diffusa, a favore dei soci e dei proprietari dei terreni che partecipano all'impresa. Non so se sono stato chiaro? Premesso, quindi, che il limite geografico la Provincia potrebbe non andare bene perché si trova al confine del territorio provinciale, premesso che per i limiti massimi si sta andando verso quella direzione e che alla lettera A già parliamo di filiera corta e nessuno lo mette in discussione agevolare soltanto quelle strutture che hanno davvero alla base una produzione di biomassa comprovata dal supporto dei terreni che stanno dietro. Per questo io ripropongo l'emendamento pari pari come è stato presentato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Prego.

CONSIGLIERE DURANTE: Al di là delle buone maniere politiche di voler intervenire e comunque cercare di dare riscontro estremamente positivo, ma soprattutto di collaborazione forte tra istituzioni, io credo che alla fine non ci siamo, perché oggi noi potevamo benissimo cogliere l'occasione di un fatto e di una presenza estremamente importante, quale la Consigliera Capone Loredana che nelle vesti anche di Vicepresidente della Giunta regionale, la

quale si è dichiarata disponibile a interloquire ma non solo e ha chiesto di poter essere presente in questa discussione per poter dare un segnale di novità ma soprattutto di collaborazione tra enti e quando si auspica la collaborazione tra enti, anche se di colorazione e appartenenza politica differente, poi bisogna essere anche consequenziali. Io credo che l'apporto, il supporto e le indicazioni date dalla Vicepresidente Capone sono un fatto importante, poi nelle conclusioni dirò il perché però mi sembra un pochino strano dover alla fine scaricare tutto lo scibile quasi umano, consentitemi il termine e l'ora tarda, sulla Regione Puglia che magari non pianifica, non legifera e quant'altro. Mi viene da chiedere perché, per esempio, si sta proponendo oggi questo ordine del giorno quando avete detto che la centrale, per ritornare alla centrale di Cavallino che non è solo cara al Consigliere Capone Raffaele, è la più grossa di Puglia non fa danni all'ambiente. Lei, assessore, ci verrà a dire che: "La DIA con il parere positivo è qualcosa di preliminare e quando entreremo nel merito del progetto esecutivo... ci esprimeremo magari in maniera differente" però fatto sta che quelle dichiarazioni che la centrale di Cavallino, la più grossa di Puglia, non fa danni non sono certamente nostre ma sono vostre perché l'Ente Provincia non la governiamo noi. A questo si aggiungono alcune questioni, che io voglio sottolineare, anche perché si fa riferimento alla filiera corta però si è anche possibilisti verso altre situazioni. Io non entro nel merito di aver fatto riferimento al piano agricolo triennale del 2001, il quale ho avuto il piacere e l'onere di farlo redigere come assessore provinciale allora dell'agricoltura ma è un piano triennale dell'agricoltura del 2001 vale a dire 10 anni fa, e molto probabilmente quei circa 8.600.000 alberi di ulivo forse se recensiti e rivisti non sono proprio quelli e, quindi, il calcolo rispetto ai chilogrammi e la tonnellata annua di biomasse quasi certamente ci vedrebbe non proprio concordi sul dato reale, poi se si tratta di mettere in una proposta di delibera dei dati per dire che stiamo andando ad arricchirla ulteriormente di alcuni dati questo è un altro fatto. Ciò non toglie che io ho dei dubbi che questo tratti soltanto la filiera corta dell'agricoltura fine a sé stessa per quanto riguarda soprattutto le nostre colture, perché quando sulla proposta della delibera registriamo che in base al censimento ISTAT del 2000 la provincia di Lecce ha come destinazione circa 52.400 ettari per colture seminative, mi viene il dubbio poiché nel passaggio successivo si scrive a chiare lettere che suddetti terreni seminativi potrebbero essere utilizzati in parte per la produzione locale di piante oleaginose da destinare alla precisamente di biomassa oli vegetali per la produzione di energia elettrica. Noi ci riempiamo tutti la bocca ovviamente della tutela del paesaggio, della identità territoriale, la quale nel mondo dell'agricoltura è vocata soprattutto nel Salento per l'olivicoltura e per la viticoltura e quant'altro. La preoccupazione, caro assessore, è che da quel passaggio il passo poi potrebbe essere breve per far ritornare alla memoria un passato degli anni 80 quando, per effetto dei regolamenti CEE del famoso set aside o della messa a riposo dei terreni, rivedremmo probabilmente in questo territorio le piantagioni, allora le abbiamo viste di colza e di girasoli spiantando tutti i nostri vigneti che erano pregiati e oggi ritorniamo invece a chiedere le quote per cercare di reimpiantarli, ed un passato che mi preoccupa. Mi preoccupa perché non vorrei vedere associato il territorio della provincia di Lecce ai campi che si stanno costruendo delle nuove tipe di colture, quali sono gli impianti fotovoltaici e per i quali si sta cercando con la Regione Puglia di mettere un argine su tutte queste questioni, è un tipo di piantagione che per la rincorsa al guadagno facile vedrebbe smembrato e depauperato ulteriormente un territorio dei nostri prodotti ma soprattutto di colture di qualità. Questo mi preoccupa veramente e volevo portarlo alla sua attenzione che, al di là dei propri convincimenti o dei PTCP approvati e quant'altro, io sono fortemente convinto che quel tipo di passaggio per l'utilizzo di terreni e per quel tipo di oleaginose a me non va. Lo dico in maniera forte chiara e tranquilla, perché il territorio parla chiaro. Poi se vogliamo scaricare la colpa a tutti i costi, perché noi con questa delibera non facciamo altro che sollecitare la Regione a fissare con una nuova apposita legge criteri più ristrettivi sugli emissioni degli impianti etc. etc., parametri e quant'altro ma, viva Dio, dico io non è che possiamo scaricare sempre sugli altri le colpe o comunque le omissioni di altri enti? Oggi si è parlato di governo nazionale, regionali per altre delibere e io sto qui a sottolineare un fatto anche estremamente importante. Solo da pochi giorni noi abbiamo avuto le linee guida per l'autorizzazione alla costruzione etc. etc., linee guida che il governo nazionale e il piano di azione nazionale dell'energia previsto con la direttiva del 2009, dove indicava che si doveva arrivare a produrre attraverso fonti rinnovabili il 17% delle energie consumate, che sono state approvate da pochissimo. Io ho bisogno anche di dire, lei mi dirà, assessore, che molto probabilmente si troverà al vaglio dell'Unione Europea, che noi siamo sprovvisti ancora del piano energetico strategico nazionale che è assente. Il piano strategico nazionale detta le linee guida ma soprattutto dà le indicazioni precise, ma non solo nelle linee del piano di azione sono previste le quote di partecipazione e collaborative di ogni regione e che il governo nazionale ancora non ha assegnato allora di che stiamo parlando? Che cosa sollecitiamo alla Regione Puglia? Possiamo dire anche che il protocollo di Kyoto aveva previsto la riduzione dell'anidride carbonica e ovviamente l'aumento delle rinnovabili e proprio mancando quei principi, ma soprattutto quelle linee guida, sta avvenendo l'opposto, perché c'è la Babele. Ecco perché io sono incavolato, passatemi il termine, sembra quasi che dopo essere stati qui ad aspettare, sentire e avere la possibilità di poter interloquire con un rappresentante di un'istituzione di livello superiore che ci potrebbe dare una mano e ci sentiamo quasi insultati, assessore. È stato ingiusta la sua replica, non entro nel merito della discussione del collega Consigliere Capone Raffaele perché comprendo benissimo la sua passione legata al territorio di San Cesario anche se non si tratta di San Cesario ma si tratta di tutto il territorio limitrofo e potrei dire anche, visto che respiriamo le polveri di Cerano e di qualche parte altra, di Leverano per fare rima. Questo tanto per intenderci però lei non si può permettere di fare certe considerazioni. Ecco perché, non vi dispiacete, io al di là degli emendamenti che lei comunque non vuole accettare e tenuto conto di come è andata la discussione personalmente ritengo di non essere in grado in questo momento di dover approvare quella proposta di delibera. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): C'è il Consigliere Marra.



CONSIGLIERE MARRA R.: Io mi immaginavo che un ordine del giorno neutro, come quello che è stato sottoposto al Consiglio, non determinasse il dibattito che c'è stato e mi ero riproposto di non intervenire, perché sono argomenti che abbiamo già dibattuto e affrontato e ritenevo che fossero argomenti condivisi da tutti, però l'amore di verità mi spinge a prendere la parola di seguito all'interno polemico del Consigliere Durante rispetto al quale occorre poi a un certo punto dire che si commettono gli errori ma non si deve avere la spudoratezza di addebitarli agli altri. Se noi oggi ci troviamo in Puglia ad affrontare una emergenza "fonti rinnovabili" è perché, non voglio parlare di Regione centro destra o regione di centro sinistra perché, come dice la Consigliera Capone, la Regione è la Regione indipendentemente da chi la governi, la Regione da un canto abbia rinunciato alle sue prerogative in tema di disciplina del territorio e dall'altro abbia approvato invece una normativa sciagurata che è quella che ha determinato la situazione attuale. Ora, prevedere che gli impianti fino a un megawatt possano essere realizzati non sulla base dell'autorizzazione unica ma sulla base della semplice DIA non bisognava essere facili profeti e per immaginare che avrebbe determinato la situazione che ha determinato oggi. La situazione che ha determinato oggi non è quella di una serie di impiantini che in quanto piccoli non incidono sull'ambiente e non determinano uno stravolgimento dello stesso ma di una pluralità di impianti che impianti piccoli non sono e che, proprio per essere tanti e numerosi, incidono sull'ambiente, perché io al limite avrei preferito dover affrontare l'adesione di parchi fotovoltaici anche di 200 mega purché posizionati in maniera compatibile con l'ambiente che non vedere disseminate le nostre campagne di tanti specchi quali sono quelli che oggi stanno sorgendo. Alla Regione va anche addebitata l'altra scelta e, cioè, quella per la quale questi impianti funzionali alla produzione delle energie rinnovabili fossero insediabili in zona agricola. E una legge regionale quella che dice che questo tipo di impianti, ed è una legge regionale che non è stata toccata dalla Corte Costituzionale quella anteriore, si possono posizionare in zona agricola ed è l'interpretazione che poi la giurisprudenza ha dato di quella norma che ha consentito che tutti i tipi di impianti, volti alla produzione di energia rinnovabile, fossero posizionabili in zona agricola fino all'accesso, addirittura, per il quale, in virtù di quella norma e per una serie di DIA ottenute, all'interno delle zone industriali fosse possibile realizzare per esempio fotovoltaico solo con riguardo agli stabilimenti industriali dismessi mentre invece all'esterno delle zone industriali, e nelle zone agricole, era possibile realizzare comunque di tutto a prescindere dall'esistenza o meno di impianti dismessi. Alla fine del discorso, senza voler rinfacciare nulla a nessuno, io però credo che la collaborazione tra enti debba essere tale, cioè se le province chiedono perché ritengono di poterlo gestire meglio in quanto conoscono il territorio e la funzione relativa alla VIA, non possiamo uscircene dicendo, "Va beh ma sono stati partoriti dei mostri", perché noi abbiamo la capacità di credere nella responsabilità delle istituzioni. Non è che la Provincia può generare mostri e la Regione non ne generi o viceversa. Le istituzioni sono istituzioni e in quanto tali approntano le procedure in maniera da renderle coerenti al risultato. Se si vuole un'effettiva collaborazione tra enti, ve lo dico con tranquillità, la politica del rinfacciare tutto al governo, perché le mancanze sono dello stesso, è una politica che ha le gambe corte, cioè la sanità e la mancanza delle quote, tutto quanto è colpa del governo. Può servire per il breve periodo ma nel lungo periodo la gente potrebbe anche chiedersi se queste responsabilità poi non ricadono anche sulla Regione. Le scelte vanno fatte, con riguardo alle scelte è chiaro che è diverso che noi parliamo di fotovoltaico, di eolico o di biomasse. Se noi parliamo di biomasse parliamo di una cosa completamente diversa perché è fonte rinnovabile solo perché è rinnovabile o meglio solo perché non fa riferimento alle fonti fossili, le quali non sono rinnovabili mentre le biomasse sono rinnovabili, ma il criterio che sovrintende alla creazione di energia da fonti fossili o da fonti rinnovabili di biomassa è lo stesso poiché io brucio qualcosa per creare energia elettrica ed allora rispetto a questa cosa qua non è la Provincia. Poi, Consigliere Durante, oggi si assuma le sue responsabilità e nessuno le scarichi sulle altre ma la Provincia che può fare rispetto all'obiezione che può essere solo un'obiezione di principio e che può passare attraverso questo tipo di documenti nell'ambito delle sue competenze. spetta alla Regione, io immagino, anche al governo forse, uno scatto di fantasia rispetto al quale io posso anche immaginare che, se non posso incidere direttamente sulla libertà di impresa e impedire la realizzazione di centrali a biomasse, posso utilizzare nella mia potestà in tema di urbanistica e, per esempio, nel DRAG o nel PUT individuare tutta una serie di limiti che mi impediscono il posizionamento di tutte le centrali di biomassa. Posso immaginare una situazione, e questo potrebbe essere anche un suggerimento ad un'ipotesi di nuova normativa, cioè gli strumenti, se vogliamo, ci sono però non raccontiamoci le favole e non stiamo a rinfacciarci le cose. Io su questi temi due anni fa in campagna elettorale, ma prima ancora nel mio piccolo Consiglio comunale, mi battevo evidenziando queste cose che poi sono venute fuori e sono all'evidenza di tutti, allora oggi alla fase per cui dobbiamo chiudere le stalle con i buoi fuggiti ma evitiamo di alzare le barricate e proponiamoci in maniera fattiva e che ciascuno non dico il centro destra e il centro sinistra ma ciascuna Provincia o Regione, indipendentemente da chi lo governi, si assuma le sue responsabilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Grazie. Consigliera Capone, prego. Ricordo a tutti che erano cinque minuti per intervento che abbiamo superato abbondantemente.

CONSIGLIERE CAPONE L.: Sì. Anche meno, Presidente, e la ringrazio. Ci conosciamo troppo bene con il Consigliere Marra, siamo colleghi, e credo che abbiamo una certa stima reciproca per non dirci le cose come stanno. Possiamo dire, dunque, qua dentro che il governo non ha una strategia con il piano energetico nazionale? Sì, il piano energetico nazionale ancora non c'è. È stata presentata una piccola bozza all'Unione Europea la settimana scorsa. Questa piccola bozza, purtroppo, non descrivere i contenuti chiari, perché si fa incentivi sulle rinnovabili, le fonti fossili continuano e nucleare, quindi non c'è una scelta. Possiamo dire che le linee guida nazionali sono state fatte tempestivamente? Non lo possiamo dire. Sono passati sette anni. Nel frattempo la Regione, che ha scelto le rinnovabili e coloro il nucleare e nella speranza di ridurre le fonti fossili, ha fatto le sue norme. Ha fatto una scelta, Roberto, e l'ha fatta in carenza di norme nazionali e ha detto nella legge 31: "Sì, agli impianti di fonti rinnovabili ma guai a chi li fa su aree SIC, protette, su zone agricole di pregio". Il governo non solo non ha fatto le linee guida ma ha

impugnato pure la norma regionale e lo ha fatto davanti alla Corte Costituzionale che non ha detto: “Regione, hai sbagliato nel merito” bensì ha detto che: “Siccome, governo, non hai emanato le linee guida tu non potevi fare le norme”. Vorrei dire, quindi, con serenità e la massima calma possibile che guai a chi dice che la Regione non ha posto paletti. Ha dovuto farlo nella carenza nazionale e li ha posti e il governo ha puntualmente impugnato. È l’articolo che riguarda i suoli agricoli. Ancora, la Regione ha fatto una moratoria sull’eolico. Che cosa ha fatto il governo? Ha impugnato la moratoria sull’eolico e ha detto che non lo può fare. Ancora, la Regione ha detto che relativamente alle linee guida voleva dettare le proprie norme. Ha dovuto spettare le linee nazionali e non appena il governo le ha emanate ha posto tutti i paletti che dicevi tu, Roberto, in tutta la disciplina possibile. Mi permetto di contraddirti su un punto. Non è immaginabile per norma nazionale che la Regione dica che nessun impianto esista. Le linee guida nazionali sono chiarissime e dicono che la Regione deve dire quali impianti non si possono mettere in quelle aree non idonee. Abbiamo fatto un lavoro che prendendo il PUT e tutte le norme che oggi riguardano il paesaggio...

CONSIGLIERE MARRA R.: Fuori microfono.

CONSIGLIERE CAPONE L.: Che se è tutto incostituzionale e che se il governo ci ha detto che sino a che lo Stato non emanava le linee guida... così sei strabico.... Il governo l’ha ribadita come? Togliendo il vincolo assoluto. La questione più grave è dire che la Regione poteva fare norme prima che uscissero le linee guida. Tutte quelle che abbiamo fatto ci sono state dichiarate incostituzionali, mentre il governo rimaneva inerte. Allora io dico possiamo pure essere strabici e dire che è colpa solo della Regione o del governo. Io posso dire che forse nessuno cinque anni fa o sei anni fa si immaginava un tale interessesse verso questo tipo di impianti, probabilmente non si è fatto il conto con gli incentivi più alti del mondo, perché essendoci questi incentivi proprio più alti del mondo bisognava forse prevederlo. Forse su questo si può dire che non si è considerata la potenzialità di una cosa di questo ma quando si è corsi ai ripari il governo non solo non ha emanato le norme ma non voglio accusare Governo e dico che la Corte Costituzionale ci ha dichiarato illegittime le nostre per inerzia del governo, ci ha dichiarato illegittimi i paletti posti dalla Regione. Infine anche adesso sulle quote. Una volta che ci saranno le quote anche le richieste di autorizzazioni in corso cadranno perché non ci saranno più incentivi, quindi il discorso che fate sulle quote è un discorso parziale che personalmente non accetto. Le quote sono importantissime perché tolgono il diritto agli incentivi. Quando si tolgono i diritti agli incentivi tutte le richieste di autorizzazioni in corso, se non passa quella norma transitoria sulla quale per questo ci siamo così imputati, cadranno e non cadranno di diritto ma di mancanza di interesse. Le quote quindi su cui ci sono due anni di ritardo, Roberto, devono essere emanate. Non siate strabici. Infine la Provincia oggi dice che non è favorevole agli impianti a biomasse grandi, sono d’accordo ma per quale caspita di ragione mi ha mandato tre lettere nelle quali mi conferma la VIA positiva al più grande impianto? E oggi, se non ci fosse l’emendamento del Consigliere Caputo dice la disponibilità residua facendo quasi intendere che chi già ha presentato sta meglio degli altri? Allora io, più di quello che ho detto, credo che non posso dire sotto il profilo dell’indirizzo politico della Regione ai piccoli impianti, lo confermo e confermo che presenterò in Giunta non appena finisce la concertazione una norma sui piccoli impianti a biomasse però mi dispiace che, invece che riconoscere i problemi, si dica la Regione ha sbagliato persino quando la stessa ha scelto e ha visto le proprie norme dichiarate incostituzionali perché qualcuno altro non ha operato. Questo è contro quello che è successo in questi anni e purtroppo questo è contro quello che secondo noi serve a questo territorio. Se lavorassimo in sinergia invece anche sulle DIA probabilmente un controllo maggiore avrebbe fatto accertare che in molti casi, come abbiamo scritto ai singoli comuni, bisognava contestare da parte dei comuni e Provincia che quelle DIA erano una accanto all’altra e che rappresentavano un’elusione delle norme e quindi una forma di lottizzazione abusiva per come ce la possiamo immaginare. Su questo, invece, stiamo facendo una lotta estrema e però io sono sicura che anche in questo la vedo più positiva lunedì in sede di conferenza o meglio di cabina di regia per il decentramento noi possiamo trovare una formula che tutti insieme ci faccia fare questo riscontro, perché a procedere solo da noi i comuni dicono: “È nella competenza e ce la teniamo stretta”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Grazie.

ASSESSORE STEFANO: Non voglio addentrarmi ancora in campo polemico per alimentare la polemica, ma mi dispiace solamente che il mio intervento sia stato visto esclusivamente di attacco alla Regione. Io credo di avere sollevato delle questioni oggettive e che sono sotto gli occhi di tutti e non credo di aver detto nulla di personale o che non sia conosciuto. Per quanto riguarda l’emendamento non sono contrario allo stesso personalmente. Io ho sollevato solamente, Consigliere Caputo, una precisazione nel senso che è vero quello che tu dici e cioè che devono essere i terreni interessati però, se alla cooperativa di Lecce si associa la cooperativa di Brindisi e di Taranto, potrebbero essere tutti terreni interessati anche quei terreni non provinciali e allora suggerisco che possiamo aggiungere dei terreni...

Segue intervento fuori microfono.

ASSESSORE STEFANO: Perfetto. Io ti dico allora: “Facciamo in questo modo. Delle potenzialità dei terreni interessati della filiera corta” quindi non diciamo né provinciali e né non provinciali. “Interessati dalla filiera corta”, io credo che questo precisi ancora meglio che non possiamo andare al di là della filiera corta. Non credo che stiamo dicendo nulla che contraddica lo spirito dell’emendamento.

Seguono interventi fuori microfono.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Consigliere Durante, lei sta in aula? ...ah. L'emendamento è stato presentato... ed è stato aggiunto "Dalla filiera corta". ...Allora si vota per gli emendamenti così come proposti e cioè il primo al punto uno in coda dopo "La Regione Puglia" continuare "E lo Stato nei limiti delle rispettive competenze", chi è d'accordo alzi la mano?

VOTAZIONE:

FAVOREVOLE: N.19

ASTENUTI: N.1 (Capone L.)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Si vota per l'altro emendamento al punto uno lettera D, sostituire le parole "effettiva disponibilità residua" con le parole "Effettiva e comprovata produzione nei limiti delle potenzialità dei terreni interessati dalla filiera corta", chi è d'accordo alzi la mano?

VOTAZIONE:

FAVOREVOLE: N.19

ASTENUTI: N.1 (Capone L.)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Si vota adesso per la proposta di delibera in oggetto, chi è favorevole?

VOTAZIONE:

FAVOREVOLE: N.19

ASTENUTI: N.1 (Capone L.)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO (DR. PRIMICERI): Si passa all'ordine del giorno aggiuntivo.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO